

In questa seconda votazione su 1120 votanti il signor Sanna Sanna ottenne 571 voti; il professore Berti 541.

Avendo il signor Sanna Sanna raggiunta la maggioranza, fu proclamato deputato.

È pervenuta all'ufficio una protesta, nella quale, fra molte cose che, sebbene provate, non influirebbero sulla validità dell'elezione, si parla di pressione usata contro la libertà del voto; ma l'ufficio ha all'unanimità riconosciuta inattendibile quella protesta, perchè, mentre parla di pressione, non adduce il menomo fatto che valga ad indicarla. Perciò l'ufficio vi propone il convalidamento di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Levanto.

Ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Levanto.

Gli elettori iscritti sono 807; 403 dettero il voto alla prima votazione. Il commendatore Bo ebbe 217 voti; il signor avvocato Faraggiana 173.

Nessuno dei candidati avendo ottenuta la maggioranza, si passò al ballottaggio.

In questo su 578 votanti il commendatore Angelo Bo raccolse 504 voti, l'avvocato Giacomo Faraggiana 267; 7 schede vennero dichiarate nulle. Quindi il primo fu proclamato deputato.

Tra le carte si trova una protesta firmata da un solo elettore, nella quale si tratterebbe di pressione esercitata da un segretario di intendenza nell'epoca appunto in cui questi faceva l'ufficio di intendente.

Ma, prese le necessarie informazioni, l'ufficio si è accertato che quegli, cui si attribuisce di aver fatto un manifesto in favore del signor Bo, non ha nessuna veste ufficiale; quindi l'ufficio all'unanimità, senza porre menomamente in dubbio che il signor Bo, per la qualità che riveste di professore e direttore di sanità marittima, sia eleggibile, ha opinato che vi dovesse domandare la conferma del commendatore Angelo Bo a deputato del collegio di Levanto.

(La Camera approva.)

Collegio di Chiaravalle.

Questo collegio ha quattro sezioni, e 924 elettori iscritti.

699 dettero il voto alla prima votazione. Di questi 256 ne ebbe il signor Assante Damiano brigadiere; 228 De Luca D. Francesco; 102 Marineola D. Francesco; 91 Stocco D. Vincenzo, ed altri dispersi o nulli.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza, si procedette al ballottaggio a cui intervennero 594 votanti.

Il signor Damiano Assante ebbe voti 411 e De Luca D. Francesco 181; 2 furono dichiarati nulli.

Non essendovi reclamo, ed essendo tutto proceduto con regolarità, l'ufficio domanda la convalidazione della elezione seguita nel collegio di Chiaravalle nella persona del brigadiere Damiano Assante.

(La Camera approva.)

Collegio di Rocca San Casciano.

Elettori iscritti 1192.

Si presentarono al primo scrutinio 478; 308 votarono per l'avvocato Valentino Pasini; 147 per l'avvocato Guerrazzi; gli altri voti andarono dispersi o nulli.

Niuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza prescritta dalla legge, si addivenne al ballottaggio, in cui sopra 563 votanti l'avvocato Pasini ottenne voti 564 e 188 l'avvocato Guerrazzi. In conseguenza l'avvocato Pasini venne proclamato a deputato del collegio di Rocca San Casciano.

Le operazioni elettorali essendo seguite regolarmente, a nome dell'ufficio IV ve ne propongo la convalidazione.

(La Camera approva.)

CONFORTI, relatore. Collegio di Avigliana. (*Movimento di attenzione*)

Il collegio di Avigliana è composto di 4 sezioni: Avigliana, Almese, Condove, Giaveno.

Gli elettori iscritti sono 612; votarono 496.

I voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Genero Felice n'ebbe 252; il commendatore Carutti 250; alcuni andarono dispersi.

Avendo il cavaliere Genero ottenuta la maggioranza prescritta dalla legge, fu proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari.

Contro questa elezione vennero nell'ufficio elettorale fatte proteste, le quali veramente hanno pochissima importanza, e furono dall'ufficio medesimo reiette.

Mentre le cose erano in questi termini, e l'ufficio credeva di non dover recar noia alla Camera nel riferire intorno a questa elezione, pervenne una protesta di parecchi elettori, i quali addossano al cavaliere Felice Genero nientemeno che 15 capi di accusa di corruzione.

Signori deputati, questa prefazione non deve sbigottirvi; io non sarò lungo, perchè ho avuto il tempo di essere breve.

Primo capo di accusa. Esso è così concepito:

« I. — Camillo Pasquale, cassiere della ferrovia *Vittorio Emanuele*, inculcò al Pessiardi di votare per Genero e di condurre il numero maggiore, che potesse, di elettori, mettendo a sua disposizione qualunque somma.

Ciò risulta dalla dichiarazione notarile di Pessiardi.

Pasquale, con sua dichiarazione, nega il discorso. Questo discorso non sarebbe seguito alla presenza di alcun testimone. (Dichiarazione di Pasquale, 21 febbraio 1861.)

II. — Il cavaliere Genero regalò a Carlo Allasia, di Bussoleno, uno spillone d'oro, affinchè ne promovessè la candidatura, soggiungendo che altri regali aveva distribuito ad altri elettori, e gli promise di erigere una fabbrica di cotone per impiegarvi una grande quantità di operai, affinchè lo stesso Allasia promovesse la di lui candidatura. (Dichiarazione notarile di Giorgio Fada.)

Allasia dice di avere ricevuto dal signor Genero uno spillone, ma in cambio di amicizia e scambievoli cortesie. Allasia è elettore di Bussoleno, e quindi appartiene al collegio di Susa.

III. — Nel terzo capo si dice che il parroco di Giaveno, D. Arduino, conserva una lettera, con cui il cavaliere Genero promise una sovvenzione di 40,000 lire alle opere pie di quel luogo, affine di essere eletto deputato.

Il D. Arduino smentisce quanto viene allegato col capo terzo. Dalla lettera trascritta nella sua dichiarazione risulta ch'essa contiene a un di presso il programma del cavaliere Genero.

IV. — Nel quarto capo d'accusa si dice che D. Bruno, parroco di una frazione di Bubiana, esortò il sindaco del comune a votare pel cavaliere Genero; perocchè questi gli aveva regalato lire 50, e che gliene avrebbe regalato di più, ove fosse riuscito deputato.

Dalla dichiarazione di D. Bruno e da due lettere che costui diresse al cavaliere Genero, in data del 21 aprile e 25 ottobre 1860, risulta che il cavaliere Genero mandò al parroco le lire 50, affinchè le distribuisse tra i poveri della sua parrocchia, come di fatti vennero distribuite.

V. — Nel quinto capo d'accusa si appone al cavaliere Genero di avere promesso, per riuscire deputato, la somma di 40,000 o 50,000 lire da distribuirsi tra i vari comuni del collegio di Avigliana.

A sostenere quest'accusa s'invoça la testimonianza verbale